

CORTO MALTESE

Fum(ett)o d'Autore

TRA DENUNCE SURREALI E ROMANTICI PROFILI

La magnifica estate del 1967 non fu soltanto la leggendaria “Summer of love”, che prese il via sull’onda dell’uscita londinese di *Sergent Pepper* dei Beatles e trovò il suo apice a San Francisco e nel festival di Monterey che lanciò in orbita un fiammeggiante Jimi Hendrix. Nel luglio ’67 faceva anche la sua comparsa, tra le pagine della rivista *Sergente Kirk*, un personaggio leggendario che ha segnato la storia del fumetto d’autore mondiale: Corto Maltese. Per i pochi che non conoscessero Corto Maltese, va precisato che costui è il protagonista di una serie di fumetti ideati e creati dal maestro Hugo Pratt, punta di diamante dei disegnatori italiani e riconosciuto artista del genere. Avventuriero, corsaro, esploratore e cacciatore di tesori, le sue avventure hanno stregato intere generazioni di lettori e continuano a farlo oggi. Corto Maltese è da sempre considerato molto di più di un semplice fumetto d’avventura. Lo stesso Pratt, scomparso nel 1995, preferiva chiamare la sua opera “letteratura disegnata” piuttosto che fumetto convenzionale, da lui peraltro mai disprezzato, dato che il disegno di mille avventure gli ha dato da vivere da ragazzo in occasione delle sue peregrinazioni in giro per il mondo. Le innumerevoli referenze letterarie e storiche presenti nell’opera, i personaggi realmente esistiti che compaiono nelle varie vicende, e la profondità dei discorsi ne fanno un’opera che ha interessato non solo gli appassionati di avventura a fumetti. Umberto Eco, tanto per fare un nome, era un devoto appassionato

delle gesta del marinaio creato da Pratt. Naturalmente però l’occasione per celebrare i cinquant’anni di Corto sulle pagine di “*Pianeta Tabacco*” non può che essere legata ad una peculiare caratteristica del personaggio del maestro di Malamocco: l’inveterata passione per il fumo che ha sempre caratterizzato la figura insieme romantica e tenebrosa di Corto Maltese.

LA DENUNCIA DEL CODACONS

Tale passione ha di recente attirato l’attenzione nientemeno che del Codacons, l’onnipresente associazione “a difesa dei consumatori”. Questo



High Lights

ente spesso all'onore delle cro-nache nostrane, forse anche per il



fatto che ama immensamente guadagnare visibilità con iniziative spesso strampalate, ha pubblicamente denunciato il fascinioso marinaio a causa dell'insana attrazione per le "bionde". La denuncia, sporta all'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, all'Autorità per le garanzie nelle telecomunicazioni e alla Procura della Repubblica di Roma, riguarda nello specifico la nuova storia inedita di Corto Maltese, *Equatoria*, pubblicata in estate su "Repubblica" a puntate e ora in uscita in volume per Rizzoli Lizard. *"Il divieto di propaganda pubblicitaria dei prodotti da fumo – specifica il Codacons – è esteso ai comportamenti posti in essere da chiunque, e non solo alle società produttrici di sigarette, come chiarito dalla Corte di Cassazione: ciò indipendentemente dall'esistenza, o non, di un accordo tra il titolare del marchio prioritario e colui che successivamente lo utilizza negli elementi qualificanti"*. A rendere ancora più curiosa la vicenda il finale del comunicato stesso, in cui il presidente Carlo Renzi si rivolge direttamente al personaggio di Pratt incoraggiandolo a gettare via in futuro il pacchetto di sigarette: *"Una vera campagna di civiltà non promuove certo la sigaretta e il fumo utilizzando l'immagine di un personaggio amato dai lettori ma mira a sensibilizzare la collettività sulle gravi problematiche e conseguenze, spesso mortali, connesse al tabagismo. Per questo ci aspettiamo che Corto Maltese 'smetta' di fumare, ovvero che venga finalmente eliminata la sigaretta dai disegni. Nel frattempo, in attesa di questa saggia decisione segnaliamo il caso alle autorità competenti"*.

Detto che l'iniziativa del Codacons si commenta da



Francesco Merlo

sola - anche se purtroppo, al di là della sua estemporaneità, denuncia

una volta ancora il clima oppressivo e tendenzialmente liberticida che caratterizza ogni discorso attinente il fumo - va per fortuna registrato che la pubblicistica nostrana di qualità regala anche momenti celebrativi non scontati ai protagonisti meno convenzionali dell'immaginario fumettistico. E quale penna se non quella - sempre leggiadra - di Francesco Merlo, scrittore e giornalista punta di lancia di "Repubblica", avrebbe potuto meglio celebrare il Corto fumatore? Sulle pagine del quotidiano fondato da Eugenio Scalfari e diretto da Mario Calabresi questa estate il virtuoso catanese ha dedicato quella che ben si può definire una elegia allo stretto rapporto tra l'eroe prattiano e la sigaretta.

CORTO MALTESE NELL'ARTICOLO DI "REPUBBLICA"

"Più fumo che fumetto - ha scritto Merlo - Corto Maltese tiene la sigaretta (meglio, il *cigarillo*) sempre in bocca e dunque cinquant'anni dopo accende, bella e infelice, la nostalgia di com'era il mondo prima dell'oncologia. Fumare era infatti un modo di vivere e tutti cercavamo di farlo come lui, modello inarrivabile di lunghe e vitalissime esalazioni di libertà e di avventura. Altro che sozza abitudine e vizio cancerogeno. Il naso di Corto Maltese era certamente predisposto alle catene del carbonio, ma l'uomo del destino' mai avrebbe maltrattato se stesso definendosi 'come un turco'. Al contrario amava il fumo e i suoi gesti così felicemente innaturali, anche se c'è solo una tavola in cui Hugo Pratt, che nella vita fumava le Gauloises senza filtro, ci spiega l'estetica, la bellezza di un fumo senza colpa, la pienezza leggera di una coscienza felice, della coscienza di Corto appunto che è il contrario della Coscienza di Zeno. Il racconto si intitola Il segreto di Tristan Bantam, e Corto Maltese sta seduto nella veranda della pensione Java a Paramaribo, nella Guyana olandese: «Con un gesto misurato accese uno di quei sigari sottili che si fumano solo in Brasile o a New Orleans: stava recitando per un pubblico invisibile». Ecco, è moderna o è antica la fumata scenica di Corto Maltese oggi che il fumo è stato espulso dall'attività godereccia, e non sta più

tra Bacco e Venere? Paolo Sorrentino fa fumare tutti i personaggi dei suoi film perché, mi ha detto, «i gesti del fumo sono molti cinematografici, il fumo rende opache le luci e sottolinea il mistero». E mi ha raccontato: «Mi sarebbe piaciuto fare accendere la sigaretta anche ad Andreotti, ma purtroppo non aveva mai fumato. Tuttavia qualcosa sul fumo l'aveva detta, e io l'ho ritrovata». E vedremo se Sorrentino riuscirà a far fumare anche Berlusconi nel film che sta preparando su di lui. Nel 1967, quando Hugo Pratt disegnò 'Una ballata del mare salato' e accese i primi sigari caraibici al suo Corto erano passati ben sette anni dalla 'Dolce vita'. Marcello Mastroianni e tutti gli altri succhiatori felliniani di sigarette e sniffatori di mondanità avevano già mostrato cosa stesse per diventare la mala aria dei salotti italiani e delle trattorie romane, e quanto il fumo, non solo quello del tabacco e dei pensieri impolverati ('Lucy in the Sky' dei Beatles è del 1967), potesse offuscare le menti ancora prima di distruggere i polmoni. E invece Hugo Pratt scappò dalla sua epoca e si rifugiò nel mondo a cavallo della Grande Guerra, e forse perché aveva già vissuto mille vite e in guerra (la Seconda) aveva indossato sei divise, sino a definirsi, in un distintivo autoprodotta, 'self soldato': «Si sente una specie di mappa-

mondo fracassato o esplosivo» scrisse di lui Alberto Ongaro nel bel racconto che gli dedicò nel 1970. Di sicuro, prima e dopo la guerra di trincea le navi sulle quali Pratt imbarcava il suo marinaio avevano ancora quel movimento agile e rotondo 'da cigno' che fece innamorare Hegel: «lo strumento la cui invenzione fa il più grande onore tanto all'arditezza quanto all'intelligenza dell'uomo». Dunque fumava Corto Maltese, e non come i coevi del suo inventore Hugo Pratt, vale a dire come i ragazzi degli anni Sessanta, ma come appunto si fumava sui piroscafi, senza bruciori di tonsille, senza mal di gola: la sigaretta come stile e come medicina, per muoversi bene con gli altri e per sentirsi meglio da soli. E perciò nessuno di noi arrivò mai a soffiare il fumo come Corto Maltese che, molto meglio di Humphrey Bogart e di Rita Hayworth, trasformava le boccate in forme bianche disegnate dal vento, sbuffi lunghi ed energici come le ali dei gabbiani in volo. Fisicamente Corto era persino più verticale dei suoi filiformi sigaretti ma anche dei bocchini delle signore della sua 'bellissima epoque'. E mai si intossicava di nicotina e di catrame ma al contrario, solo fumando, si ricaricava tra un'avventura e un'altra, come



Maigret e come Tex persino. C'erano anche tanti morti è vero, mai però per quelle orribili malattie oggi evocate per legge sopra i pacchetti di sigarette. Al contrario il fumo era l'ultimo regalo alla vita del condannato. E infatti la duchessa russa che, bionda e impellicciata gli muore tra le braccia, con gli occhi ridotti a una fessura raccoglie tutte le sue forze e implorante gli sussurra: «Cortoscka. Dammi una sigaretta». E sembra di sentire la voce arrochita dal fumo di Marlene Dietrich. Poi, quando si affacciava sul Ponte a guardare il mare dall'alto ma non dal cielo, il fumo di Corto Maltese si confondeva con quello dei camini che solo apparentemente sono uguali, perché invece ogni nave ha i suoi fumi, come fossero impronte digitali, e quelle di Corto erano impronte di tabacco. Perciò lo imitavamo male noi ragazzi che leggevamo le sue strane storie, così diverse dagli altri fumetti d'epoca, e presto ci saremmo scatenati a fumare di tutto, senza l'eleganza di Corto, ma con la foga distruttiva di Eric Clapton e con il ritmo ribelle di Bob Marley che veniva dagli stessi Caraibi di Corto, ma non gli somigliava. C'è solo una storia nella quale Corto Maltese si concede qualcosa di diverso, lo sbalzo appunto. Ma è senza spiegazioni. Nello stesso racconto della duchessa c'è una cinese che, mentre gli parla, riempie con cura una pipa per oppio e, subito dopo averla accesa, gliela passa. E Corto fuma a lungo, ma senza deliqui. Anche in questi inediti, che come tutti gli inediti somigliano agli ovuli non fecondati, il *cigarillo*, la pipa e insomma i fumi ci arrivano con la forza del politicamente scorretto, ma senza eccitare per fortuna i soliti estremisti che qualche anno fa a Sartre, nella foto poster della mostra celebrativa, cancellarono la sigaretta dalla mano. Sartre era estremo anche come tabagista: ne fumava quaranta al giorno inframmezzate da almeno sei pipate, e aveva rapporti "forti" con l'alcol e con gli eccitanti. Togliere il fumo all'esistenzialismo è come togliere la pipa a Simenon, il sigaro a Churchill, il *cigarillo* a Corto. Sartre ne sarebbe stato nauseato. Ma c'è poco da fare: i valori sono cambiati al punto che oggi non solo si fuma — fortunatamente — sempre di meno, ma è anche vietato nei locali pubblici e intanto i gesti sono diventati cheap. Addirittura c'è chi, per vergogna, fuma di nascosto. Ve lo immaginate Corto che, dopo essersi guardato intorno, si appiattisce su un muro, poi si lascia scivolare dentro un portone e, infine, si ingozza di

mentine? Giustamente contro il fumo si sono espressi medici e scienziati di ogni disciplina, non solo perché coinvolge la bocca, gli occhi, il naso, il cuore, i polmoni... Abbiamo provato a destrutturare anche la gestualità, a semiotizzare, tutti professori di Gestalt, tutti Umberto Eco, tutti medici della mutua. Lo stesso Corto Maltese, chissà come e quando, deve avere sofferto di qualcosa, un'infiammazione della faringe o un'irritazione delle mucose o magari un inizio di enfisema, povero Corto. Infatti, negli ultimi racconti fuma sempre meno «proprio come accadde a Hugo Pratt» mi ha raccontato Francesco Rubino che è stato il suo allievo prediletto e che mi ha fatto da Virgilio dentro il fumo che è il magico segno grafico di Corto Maltese. Certo, mai Corto si sarebbe ridotto alla sigaretta elettronica, a svapare invece di fumare, sfigato consumatore di surrogati, di lune nel pozzo scambiate per lune nel cielo".

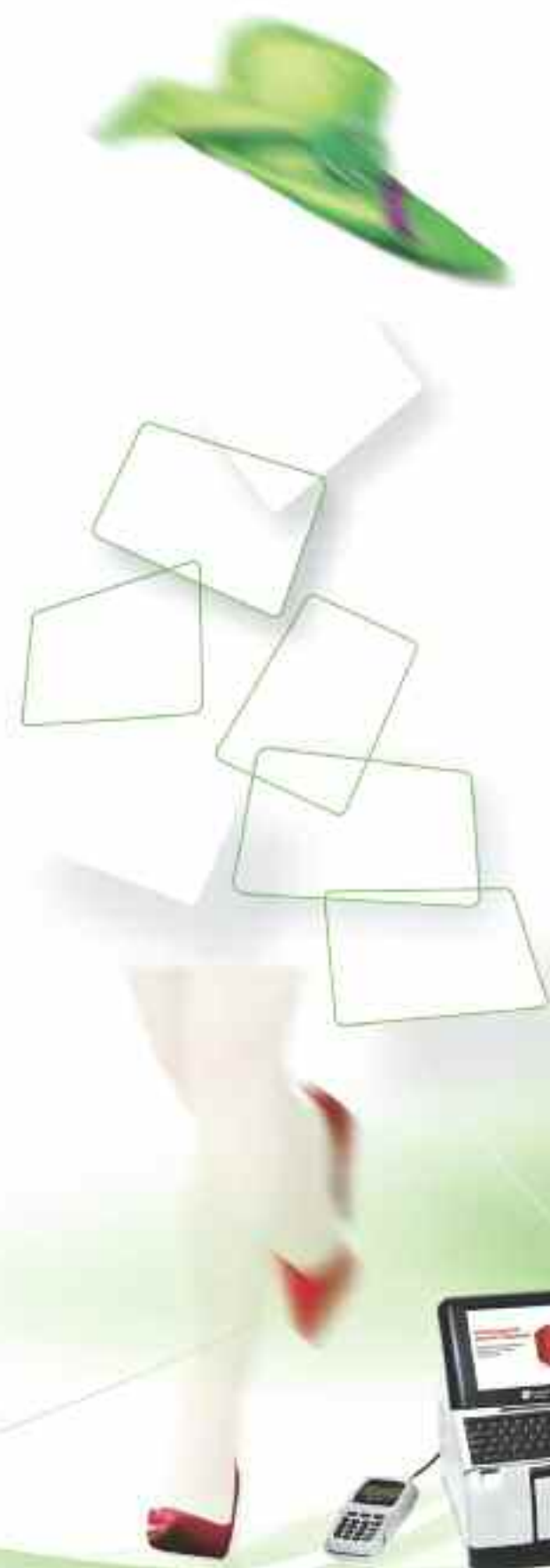
E quando ancora non si è terminato di assaporare la splendida prosa barocca dell'ottimo Merlo, ecco far capolino nella nostra mente un tarlo: ma i prossimi a beccarsi la denuncia del Codacons a 'sto punto saranno per forza Tex Willer e i suoi pards, mannaggia!





SERVIZI IN RETE 2001 SRL

*Una signora
distribuzione*



Per gli acquisti sul Terminale: 0658550367/324
Per assistenza ricariche on line: 0658550383/329
Per informazioni: 0658550304
www.serviziinrete2001.it